

NUOVA RABBIA N°9

Spazio di **Kontroinformazione Autoprodotto**



NON PAGARE + DI L. 1000

FOTOCOPIATO IN PROPRIO 21-09-91

GxSxAx GRAMNA



Nell'agosto del '90 siamo stati aggrediti dall'oscuro presagio che in pochi mesi il Medio Oriente si sarebbe trasformato in una gigantesca macelleria umana. Contemporaneamente qualcuno (il gobbo non fa mai nulla senza un losco motivo) ha pensato di riportare a galla la storia di uno dei tanti settori armati di questo violento regime targato DC: la "GLADIO".

Quest'estate la musica non è cambiata..... Scotti, Martelli, la neoburattina Bonvier, PS, CC, EI, GDF hanno provveduto a torturare, deportare, trasferire e manganellare alcune migliaia di albanesi fatalmente attratti dal "paradiso artificiale società del capitale". Il contesto internazionale ci ha addirittura riservato la svolta storica dell'Unione Sovietica, dove un autogolpe ha provveduto ad accelerare un prevedibile processo di dissoluzione; regalando una gioia immensa a quanti credevano, credono e crederanno che il comunismo è racchiuso nei gioielli di Raissa Gorbaciov, nei peli del culo di Ceausescu o nei tetri uffici del K.G.B.!

In questo numero trovano spazio: l'Armenia, gli effetti della guerra nel golfo, "BLOB autogolpe", il campeggio di Isola Capo Rizzuto, segnali dal pianeta alternativo, legge Russo Jervolino, La Repressione non può fermare le lotte Antagoniste.

IL CALVARIO DEI CURDI

Ho incontrato a Firenze, alla comunità dell'Isolotto, i rappresentanti dei Curdi che vivono in Italia. In qualche modo, finalmente, ci si sta occupando di loro: ma molto di malavoglia, e solo perché non se ne può fare a meno, visto che le ben altre energie profuse per il Kuwait propongono un paragone scandaloso.

Gli esponenti curdi hanno parlato con molta amarezza del petrolio: quello che per tanti è fonte di ricchezza, hanno detto, per loro è motivo di privazione della libertà. Se non è possibile ricostituire uno Stato dei Curdi, molto dipende dagli interessi petroliferi sulla zona. E hanno aggiunto: nell'ONU non crediamo più, l'ONU si mette a funzionare solo quando questo interessi all'America.

In effetti, il mondo occidentale si è trovato a non osteggiare più Saddam, perché le alternative che si andavano profilando erano troppo scomode. Gli americani volevano un golpe militare, si da sostituire Saddam con un altro regime analogo ma più morbido

verso gli USA. E invece l'insurrezione era guidata dagli Sciiti, che propugnano una repubblica islamica, del tutto sgradita agli USA, ed ai Curdi, che vogliono l'indipendenza. Hanno scelto il momento giusto per attaccare, subito dopo la sconfitta dell'Iraq. Ma si sono trovati soli. E questo perché una regione curda indipendente che si sganciava dall'Iraq richiamerebbe a sé i terroristi curdi che stanno in altri Stati: una striscia che si trova in URSS, e una fetta più grande che sta in Turchia, paese della Nato. Meglio, dunque, lasciare le cose come stanno, e limitarsi a qualche elemosina ai profughi.

Una cosa, comunque, è chiara: è la questione degli autonomisti di ogni regione, dei vari indipendentisti, che caratterizzerà le scene nei prossimi anni. In una curiosa, ma spiagabile contraddizione con la vocazione federativa e mondialista, spesso superficiale e centralista, che muove il mondo del trionfo dell'informatica e del villaggio globale.

Quella imperdonabile bomba

Ora che la guerra è finita, ci si affolla intorno ai vincitori, e nel trionfo accordato a Bush si vuol cancellare, dimenticare tutto quanto è stato in quei giorni, le ingiustizie, le stragi, i morti. E sembra che, così, fra l'altro, anche tante spudorate menzogne siano state abbandonate per sempre, e la verità non abbia avuto definitivamente modo di farsi strada. Eppure alcune cose non possono, non devono essere cancellate, dimenticate.

Come quella inutile strage, quel bombardamento americano sul rifugio di civili, a Bagdad. In quel TGI, che pure, come è tipico per un paese in guerra, era avvezzo a dare notizie di parte, a senso unico e censurate, persino Fraxese, dopo aver deciso di non mostrare le immagini più cruente di donne e bambini fatti a pezzi, commentò: «E questa la chiamavano operazione di polizia militare!». Gli americani dicevano: non è stato un errore, noi eravamo certi che quello fosse un centro di comunicazione militare, la strage l'ha voluta Saddam. Quella versione dei fatti, che, oltre che poco credibile agli occhi di chiunque, suonava cinica e spietata, pure venne majoritariamente accreditata dai nostri mass-media.

Intanto, ci restano negli occhi, e le porteremo con noi a lungo, le immagini di quelle donne che urlavano, di quei bambini carbonizzati, di quei vecchi che piangevano. Quante speranze, quanti sogni, quanti sorrisi, quante storie distrutte in un attimo da una "bomba intelligente", come per gioco!

È questo che voleva l'ONU? Chi vuole la Norimberga per i capi dell'Iraq, non ha niente da dire riguardo a questi crimini?

Le migliaia di vittime innocenti, che sono rimaste travolte da questo assurdo conflitto, levano verso di noi un lamento, un urlo di rabbia e di sgoimento. E noi non possiamo essere più gli stessi, perché le vite irachene non valgono meno delle vite israeliane, e le mani sporche di sangue le abbiamo un po' tutti.

QUELL'IDEA ABOMINEVOLE DELLE TRE ITALIE

La relazione di Bossi al congresso della Lega Nord è stata piena di fantastiche intuizioni. Il leader della Lega Lombarda, dopo aver proposto la ristrutturazione dell'Italia in tre stati confederati, ha precisato le differenze sostanziali che dovranno caratterizzare lo Stato del Nord e lo Stato del Sud.

E ha cominciato dai codici penali, che dovranno essere diversi. Dice Bossi: ci sono tanti reati che noi non commettiamo, perché appensantire il nostro codice di reati che non ci riguardano? Quindi, nel codice per il Sud mettiamo tutti i reati contro il patrimonio, le stragi, le organizzazioni mafiose; al Nord queste leggi non servono. Più che un codice penale, per il Nord può bastare un galateo, che indichi come comportarsi a tavola.

Altra differenziazione per sanità e scuola. Ci sono malattie soltanto nostre, l'epatite virale, il tifo, il colera, la peste: quindi per noi c'è bisogno di ospedali speciali. Riguardo alla scuola, poi, le scuole vere devono stare solo al Nord, mentre per noi c'è bisogno di un'unica, enorme classe differenziata.

Ma, suggerisco a Bossi, ha dimenticato i trasporti. Perché sprecare per noi degli intercity, quando siamo più a nostro agio con una buona dotazione di asinelli?

Come reagire a queste farneticazioni? Io vedo tre ipotesi. La prima è di approfittare del gran traffico di armi che c'è in Italia, armarsi e marciare sul Nord. Come obiettivo strategico, direi di cominciare con una rapida annessione della Valle d'Aosta.

La seconda è di riprendere col meridionalismo vittimista, lamentarci, chiedere un'altra Cassa per il Mezzogiorno.

Ma c'è una terza ipotesi. Che consiste nel ripensarci, come posizione geografica e vocazione culturale. E cogliere la centralità della Calabria, rispetto al Mediterraneo, nel rapporto fra l'Europa e quei popoli e quelle culture nuove che, pur fra tante sofferenze e contraddizioni, emergono con forza all'attenzione della storia.

Si tratta, in sostanza, di dire: lasciamo che i Bossi sbrattino. Noi abbiamo un ruolo e una vocazione: cerchiamo di riappropriarcene, e lavoriamo su di noi.

AQUILA
SELVAGGIA

UN VIAGGIO IN ARMENIA: UNA VOCE DA UN BUCO NERO DELLA STORIA

Il volo Mosca-Erevan ricorda molto da vicino un panorama di guerra. Non per presenze militari, ché, al contrario, l'esercito in Armenia si vede piuttosto poco. Ma per la corsa agli approvvigionamenti, per l'ammucchiarsi incontrollato della gente, perché sono del tutto saltate le norme di sicurezza sanitaria come quelle di pura e semplice organizzazione del "traffico". Grandi quantità di persone attraversano a piedi la pista dell'aeroporto, cariche di bagagli di cartone, e poi prendono a litigare col personale dell'aereo, chiedendo di poter salire. Viene caricato, dopo ore di tira e molla, un numero di passeggeri superiore ai posti a sedere; e molti altri rimangono a terra, a protestare, a imprecare, a raccattare i loro scartoloni. L'aereo parte con sei ore di ritardo, ed è così tutti i giorni, per tre voli al giorno. Le persone che mi ospitano, che sono poi esponenti dell'Unione Teatrale Armenia, mi spiegano la situazione: l'Armenia è, in questo momento, un territorio chiuso da tutti i lati. Da una parte c'è la Turchia, che costituisce il nemico storico dell'Armenia: ne fa parte un vasto territorio che tuttora a Erevan chiamano Armenia occidentale, e che la Turchia si è annesso settantacinque anni fa, operando un eccidio di armeni che è poco ricordato dagli storici ma che non ha molto da invidiare a genocidi più famosi. Poi i paesi musulmani, con cui gli armeni non hanno alcun dialogo: l'Iran e l'Azerbaïdjan, un confine caratterizzato da un cuscinetto di terra di nessuno, tipico dei paesi in guerra, il cui attraversamento deve mettere in conto la possibilità di essere falcitati dai mitra. E, dopo i recenti disordini, anche il confine con la Georgia è sottoposto dalle autorità sovietiche ad una attenzione particolare, sì che si attraversa con molta difficoltà. Ecco dunque che il volo per Mosca diventa l'unico modo per rifornirsi delle tante cose che qui non arrivano.

C'è dappertutto un odore di benzina, martellante e ossessivo. La benzina è fra le cose che qui si trovano a fatica, ma poi lo scarico delle auto è davvero pernicioso per chi vi abita.

Lo spirito di ospitalità, avvertito da tutti con scrupolosa e orgogliosa puntualità, è invece assai confortante. Sono stato al seguito di un gruppo teatrale, il teatro dell'Acquario di Cosenza, che effettuava una coraggiosa tournée in una regione così "improbabile", ed ho assistito a scene sorprendenti. Il pullman degli artisti italiani veniva fatto fermare alle porte di ogni cittadina in cui doveva tenere gli spettacoli, e lì un comitato

AQUILA SELVAGGIA

di accoglienza effettuava una cerimonia rituale, offrendo doni, proponendo canti e balli folklorici. Alle porte di Leninakan ci hanno accolto con un grande pane rotondo, su cui poggiava un vassoietto con del sale: tutti, a turno, dovevano intingere un pezzetto di pane nel sale e mangiarlo. Eppure Leninakan è una città devastata dal terremoto del 1988, e che non è stata ricostruita se non in minima parte. Diversi palazzi di dieci-dodici

l'Opera, hanno montato una tenda militare, contornata da striscioni e cartelli. Dentro vi sono quattro giovani. In un altro angolo della piazza, un'altra tenda, con due uomini sui quarant'anni. I primi stanno facendo lo sciopero della sete, i secondi lo sciopero della fame; sono al quinto giorno. Vogliono richiamare l'attenzione sulla situazione del Karabakh. Perché l'esigenza di una misura così estrema, in un paese che dovrebbe essere sin

denza. E Mosca lo ripaga prendendo, di fatto, le sue difese nel conflitto con l'Armenia».

Ultima domanda a Gornach: qual è il motivo di questa iniziativa? Cosa chiedete per cessare lo sciopero della fame e della sete?

«La nostra azione ha uno scopo soprattutto di sollecitazione, nei confronti del popolo armeno e del suo governo. Il governo dell'Armenia ha tradito le nostre ragioni. Ha puntato tutto sulla questione dell'indipendenza dall'URSS, sostenendo che solo dopo si occuperà del Karabakh. Ma così, di fatto, ha abbandonato la gente del Karabakh al suo destino, e nessuno fa niente per fermare la deportazione. Quello attuale è un governo di corrotti: ogni ministro si sta preoccupando solo di sistemare i suoi parenti nei posti più comodi, facendo uso di molta demagogia. Ma poi, in concreto, non si fa nulla. E il popolo è disinformato, gli si confondono le idee. Questa politica, obiettivamente, avvantaggia solo l'Azerbaïdjan».

Intanto, ai confini, si continua a sparare. Un collega italiano, mentre girava delle immagini per un documentario, è stato fatto oggetto di una granata, sparata da circa tre chilometri, al di là della terra di nessuno, già rigonfia di pullman abbandonati, carcasse d'auto, proiettili andati a vuoto, che separa i due paesi sovietici. Qualcuno, poi, racconta le vicende già note in occidente dei villaggi in cui gli armeni avevano costituito delle avanguardie armate, che sono stati sottoposti a un trattamento cruento di disarmo da parte dell'armata rossa. Ma l'Armenia non è un paese in guerra. non è questo il senso di queste strade che alle ventidue diventano semideserte. No, l'Armenia è un paese isolato, che urla la sua solitudine e la sua rabbia da sotto un cumulo di macerie, a un resto del mondo che avverte sempre più distante. Anche i parenti del karabakh sono stati messi in quarantena, non si può più incontrarli. Non c'è, allora, che quell'unico, maledetto volo per Mosca. Il volo della speranza e della follia. Il volo dei cartoni annodati, carichi di cibo raro, di tutto quello che manca, e che nella capitale invece si riesce a trovare. Tranne, naturalmente, quei milioni di blocchi di cemento che nessuno in quell'aereo può trasportare, e che sarebbero indispensabili per una ricostruzione che tarda dannatamente, e lascia da tre anni il paese a piangere sulle sue macerie, tragici e buffi monumenti esposti lungo tutte le vie, a celebrare un tempo che non riesce a trovare, qui come in tante altre latitudini, là misura del suo cammino.



Una veduta dell'Armenia.

piani sono crollati. Il numero dei morti non è mai stato calcolato con precisione. Ora, al posto dei palazzi, non vi sono che prefabbricati, nei quattro quinti della città. La piazza centrale aveva una chiesa assai bella, di cui è rimasta solo la facciata. Dappertutto ci sono macerie accatastate: blocchi di cemento, ma anche relitti di frigoriferi, di attaccapanni. Sembra che il terremoto sia avvenuto dieci giorni fa, e invece sono passati tre anni. Perché? Ne parlo con Armen Saffarian, che è direttore di un teatro per ragazzi. «La ricostruzione è molto lenta — mi dice —, perché non disponiamo del materiale per costruire nuovi palazzi; i nostri confini sono chiusi, da noi non arriva nemmeno il cemento. Subito dopo il disastro, qui vennero i capi dell'Unione Sovietica, parlarono alla gente del loro impegno per ricostruire l'Armenia. Ma, tre anni dopo, non si è ancora riusciti a rimuovere le rovine. Eppure, sappiamo dell'impegno di diverse nazioni, che hanno inviato a Mosca miliardi per aiutare l'Armenia. Ebbene, mi chiedo: quei soldi, che fine hanno fatto? A quale confine si sono fermati?».

A Erevan, davanti al teatro del-

troppo attento a questa problematica? Lo chiedo a Gornach, nella prima tenda. «In realtà — mi risponde — sta passando in Armenia una informazione un po' distorta, e noi che veniamo dal Karabakh sentiamo l'esigenza di tornare a precisare quello che sta succedendo. In Azerbaïdjan stanno ormai procedendo alla deportazione degli abitanti del Karabakh. Intanto vogliono allontanarli dai confini, e poi, progressivamente, vogliono separarli, disperderli, in maniera da impedirne l'organizzazione politica, e l'affermazione dell'identità etnica. Molti miei conterranei sono già stati costretti ad abbandonare la loro città, la loro casa. Bisogna fare qualcosa, per fermare questa violenza».

Gli chiedo poi qual è l'atteggiamento globale del governo dell'Azerbaïdjan nei confronti della minoranza interna armena.

«Il governo ha sempre operato una netta e chiara discriminazione nei confronti degli armeni, a tutti i livelli. Ma c'è un'altra considerazione da fare. Questo governo cura in maniera abile e diplomatica i rapporti con il centro: così, ad esempio, non ha sollevato la questione dell'indipen-

SEGNALI DAL PIANETA alternativo

COSENZA - UDINESE

RITORNO ALLO STADIO, IN MEZZO AI DIFFIDATI.

"L'ASSASSINO TORNA SEMPRE SUL LUOGO DEL DELITTO". UN DELITTO ECCELLENTE QUELLO, CHE CON ALTRE CREATURE SOCIALI ABBIAMO PERPETRATO NEGLI ANNI '80 ALL'INTERNO DEL CORPO SOCIALE PIU' DISORIENTANTE DELL'ULTIMA EPOCA, LANCIARE MESSAGGI E COMPORTAMENTI CONTROCULTURALI E CHI ERA DESTINATO AD AVERE LA PROPRIA NOTORIETA' PER I BREVI ATTIMI DI UNA SEQUENZA TELEVISIVA

SFRUTTATA DAL POTERE. UN DELITTO UN'EPOCA MUTEVOLE. IL DEFINITIVO PARTITICA, L'AVVENUTA INTEGRAZIONE IMPEDIVANO DI CREDERE CHE DALLA IDENTITA' SOCIALE POTESSE USCIRE CHI SCONFITTA, PER NOSTRA FORTUNA "DAL TUMULTO SPORTIVO E ICONOCLASTA EDIFICATO IL LUOGO (DA ALCUNI PICCOLI CERCATO), DOVE VIVERE LA POLITICA COME REALTA', A PARTIRE DALLA PROPRIA VITA. ORA UNA VECCHIA E GIOCHIAMO A CERCARE RISPOSTE.

LA CELLULA D'ACCIAIO. CHE GUIDA D'INVERNO CON I LAVORI IN CORSO L'IMPERATIVO E' RESISTERE CON OGNI BISOGNA COSTRUIRE COMUNITA' ESSERE NOMADI ATTRAVERSO DELLA POLITICA. CREARE POTENZIARSI DI STRUMENTI

LA CIVILTA' DEL MACHETE/SAPER. COMUNICAZIONE. VINCERE E' POSSIBILE IL DESIDERIO. MA BISOGNA NUOVE REALTA' VIRTUALI, IN CUI ORDINE E GRADO POSSA REALIZZARE, BISOGNA

INVENTARSI DEI MODI E

IN CUI NON ESISTA

QUESTO PRECISO!

NOSTRO NEMICO

DOBBIAMO INEVITABILMENTE

L'USO DELLA DROGA.

DA CHI PREFERISCE LE

ECCELLENTE COMMESSO IN TRAMONTO DELLA MILITANZA DELLE CLASSI SUBALTERNE MASSAGIOVANILE CON SCARSA RISORGEVADALLE CENERI DELLA LETAME NASCONO I PIORI". DAL

INOMADI DELLA RIVOLTA HANNO LENIN PER ANNI VANAMENTE

AZIONE PER MODIFICARE LA

TRASFORMAZIONE DELLA CARA DOMANDA, "CHE FARE?"

IL MITO DELL'AVANGUARDIA,

L'ASSALTO AD UN PALAZZO

DELLA STORIA, E TRAMONTATO.

MEZZO NECESSARIO.

LIBERATE, CAPACI DI

IN LUOGHI E LE FORME

DEI VILLAGGI ALTERNATIVI,

ELETTRONICI CHE SUPERINO

ADOTTARE LA STRATEGIA DELLA

CI BASTA SODDISFARE.

CONOSCERE PER CREARE

NESSUN KGB DI OGNI

PENETRARE. PER POTER

CONOSCERE E DESIDERARE.

DEI MONDI

L'EROSINA, IN

MOMENTO

PRINCIPALE.

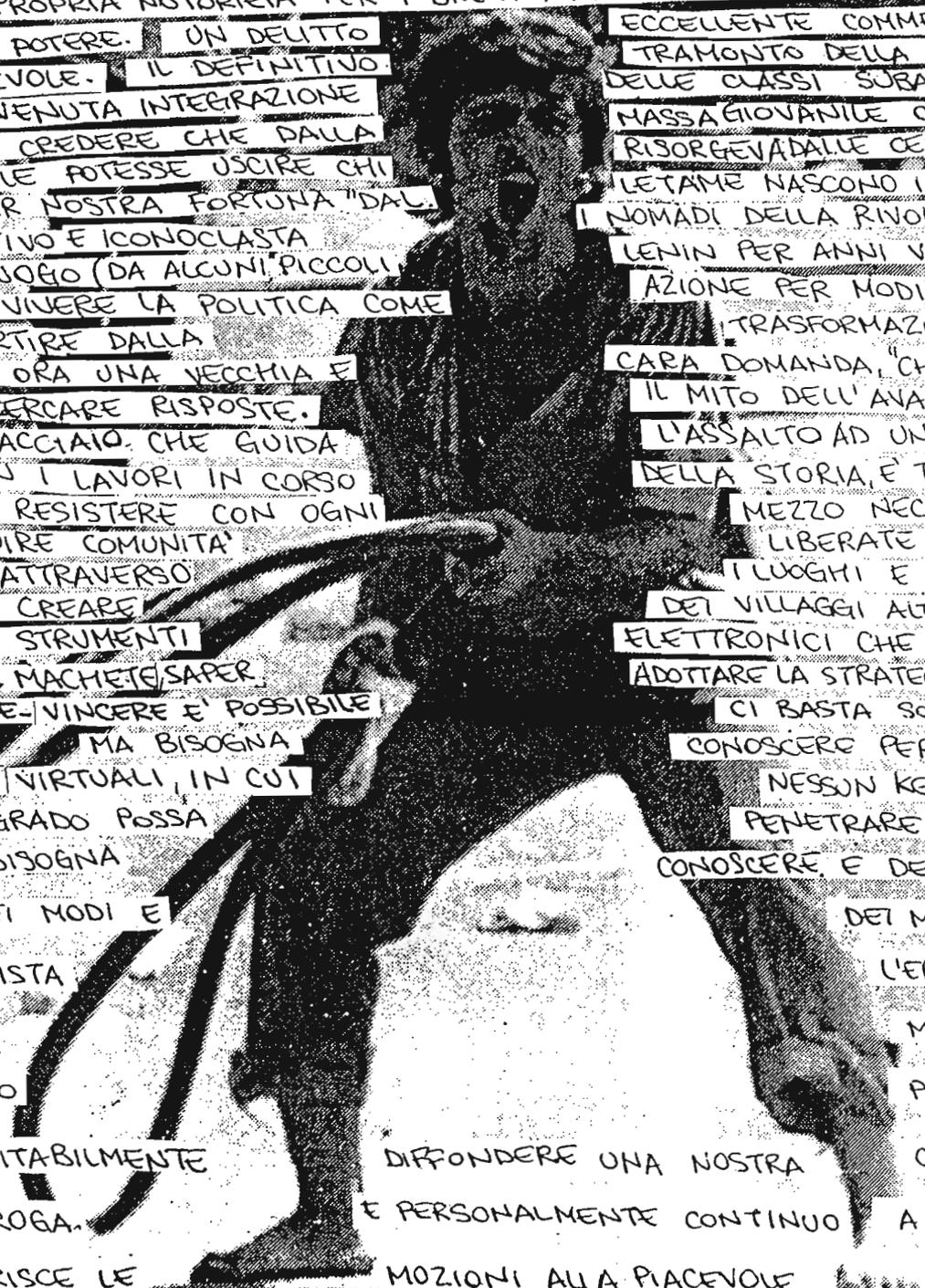
CULTURA SU

A DIFFIDARE

MOZIONI ALLA PIACEVOLE

VITALITA'

PARIDE '77 DELLE EMOZIONI.



PARIDE '77

LA REPRESSIONE NON PUO' FERMARE LE LOTTE ANTAGONISTE

Il 16 settembre si è svolto a Catanzaro il processo di 1° grado al compagno Simone Ramilli per gli episodi avvenuti il 2 agosto '90 in quella città. Il risultato dell'ennesima farsa giudiziaria compiuta dalla magistratura, è quello della condanna a 2 anni e 2 mesi per lesione e resistenza aggravata (ovviamente senza poter godere della condizionale), affibbiata a Simone dopo l'accettazione da parte del legale del rito abbreviato.

E' certa l'inesistenza di riscontri oggettivi da parte del compagno, impedito anche fisicamente (dalla ben visibile e pesante ingessatura di una gamba) a partecipare all'autodifesa di quel corteo, attaccato da PS e CC intenti ad impedire l'espressione di una radicale opposizione ai processi di militarizzazione nel sud e di un'accusa delle coperture, complicità e responsabilità dirette di apparati dello Stato nelle trame della strategia della tensione, nella strage di Bologna (di cui ricorreva il 10° anniversario) e in tutte le altre stragi.

Uniche fonti dell'accusa nei confronti del compagno sono state le dichiarazioni dei Carabinieri che lo avrebbero riconosciuto perchèalto e con i capelli rossi!

Esprimiamo la massima solidarietà a Simone impegnandoci ad una mobilitazione concreta in suo favore dell'intero Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista.

Leggiamo in questa condanna un ulteriore tentativo operato dalle forze della repressione statale di bloccare la crescita e la massificazione del Movimento Antagonista. In particolare nei territori meridionali, dove sempre più evidenti sono le collusioni e le identità tra poteri politici economici e mafiosi, i numerosi ^{momenti} di lotta antagonista hanno creato allarmi e timori da parte di chi gestisce l'esistente. Lo stanno a testimoniare eloquentemente la congiure del silenzio che i mass-media ufficiali hanno levato sulle nostre iniziative e la criminalità dell'"ordine pubblico" contro la determinazione dei compagni.

Ma è su tutto il territorio nazionale che la repressione colpisce i soggetti e le realtà antagoniste, proponendosi di eliminare ogni situazione di incompatibilità all'interno del quadro sociale, ogni progettualità di radicale trasformazione dell'esistente, nell'irrealizzabile sogno padronale di una società totalmente pacificata e normalizzata.



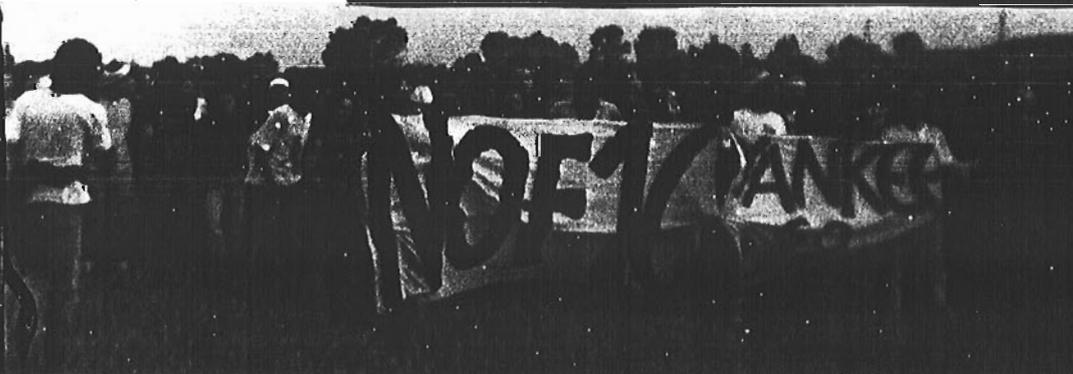
VENERDI' 2-8-90
MANIFESTAZIONE A
CATANZARO PER
L'ANNIVERSARIO DELLA
STRAGE ALLA STAZIONE
DI BOLOGNA, SEDE DEL
PROCESSO CHE HA
ASSOLTO FREDA E LO
STATO DALLA STRAGE
DI PIAZZA FONTANA

Caporizzuto '91

Un'immagine, nel quadro variegato della mia memoria visiva, che mi sarà difficile dimenticare: un bambino basso, non ancora in età di sviluppo, dai capelli castani, con una canottiera di colore verde sbiadito, i pantaloncini rattoppati, su una bici piccola quanto lui. Probabilmente "Mamma Rai" non gli ha ancora insegnato a temere gli individui con i capelli lunghi, e così, vedendomi passare, mi chiede (in dialetto): "Cosa ci fai qui?", gli spiego che in poco tempo il suo cielo sarà infestato dagli assordanti cacciabombardieri americani F16; il bimbo tende l'indice verso l'alto e mi interrompe con una frase che avrà udito decine di volte dagli adulti del suo paese (intraducibile in italiano): "Li mignu nu scaffu e l'akkappotto!" Poco distante tre giovani ci osservano, uno di loro, occhiali "raiban", camicia a fiori e pantaloncini a stelle strisce mi domanda quanto mi abbiano pagato per diffondere il volantino che stavo distribuendo e mi dice che quando arriveranno gli americani i proventi del suo negozio di generi alimentari gli consentiranno di acquistare una "BMW", con la quale attirerà l'attenzione della figlia del suo vicino di casa.

Si è svolta dal 27 luglio al 6 agosto la mobilitazione estiva contro le basi NATO presenti nel meridione, organizzata dal coordinamento nazionale antimperialista antinucleare. I campeggiatori provenienti da tutta la penisola, si sono ritrovati a Taranto per produrre una serie di iniziative di protesta contro il raddoppio dell'attuale base navale e la militarizzazione della Puglia, nuovo polo strategico americano.

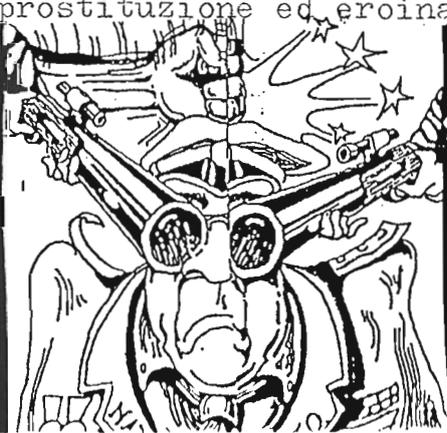
L'uno agosto i militanti del movimento antagonista si sono trasferiti a Isola Capo Rizzuto per portare l'azione diretta contro un altro futuro insediamento militare: la base che ospiterà un intero stormo di F16. Per chi ha la memoria corta, bisognerà ricordare che i cacciabombardieri USA sono stati mandati via da Torrejon (Spagna) grazie ad un referendum popolare e la magistratura italiana ha recentemente chiuso con piena assoluzione il processo contro le ditte incaricate di convertire l'aeroporto civile S. Anna, perché i sospetti di legami con la malavita locale, nella gestione dell'ormai triste rituale gioco degli assalti, si sono rivelati infondati(?). Oltre ai numerosi volantini, liberi comizi, concerti in piazza e assemblee pubbliche a Capo Rizzuto e zone limitrofe, i campeggiatori hanno organizzato tre manifestazioni con corteo, di grosso rilievo.



CONTINUA

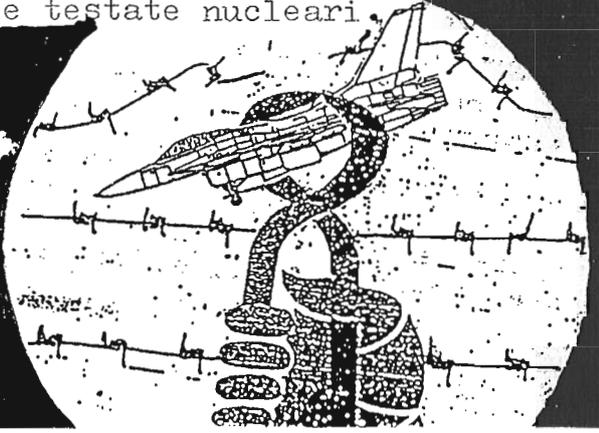
S
E
C
E
M

La prima é avvenuta il 2 agosto , in occasione dell'undicesimo anniversario della strage di Bologna. Circa 200 persone hanno sfilato davanti al tribunale di Catanzaro, sede del processo ad un'altra strage di Stato, quella di Piazza Fontana; i contenuti politici proposti negli slogan e nel volantino diffuso, sono gli stessi che la sinistra extraparlamentare divulga dal lontano 1969 nelle controinchieste: le stragi (Milano '69, Peteano '72, Brescia '74, Italicus '74, DC9 '80, Bologna '80, Vernio '84) sono di stato, la P2 vantava fra i suoi tesserati personaggi dei settori politici, finanziari e militari, la "Gladio" é stata numerosissime volte usata nelle piazze come "squadra speciale antisommossa". Qualche dato nuovo, rispetto al passato, viene dall'ipotesi che "Falange armata" sia una struttura paramilitare che usa strumentalmente il sangue recentemente versato sull'asfalto dell'Emilia Romagna alla stregua di quello che accadde a Peteano..... "carabinieri contro carabinieri". Il tre agosto dal comune di Crotone é partito un corteo numericamente più consistente del giorno precedente (più di 300 unità). Di fronte allo stupore della gente del posto, abituata alla totale assenza di forze dell'ordine in occasione delle rapine e degli omicidi frequenti, un incredibile numero di poliziotti e carabinieri hanno presidiato i 4 angoli del comune e la sede del PSI. Le opinioni dei crotonesi sull'installazione degli FI6 sono contrastanti, ma quasi tutti concordano nella descrizione degli aspetti contorti e dei fenomeni negativi esistenti all'interno del tessuto sociale. Proporzionalmente al secondo posto per presenza di eroina (la prima città d'Italia é Verona); con un tasso di mortalità che la porterà ad avere fra quattro anni più di 300 morti per AIDS; straziata dalla lotta tra le cosche locali ; con un livello di disoccupazione che purtroppo rischia di precipitare per la prossima chiusura dell'Enichem; Crotone si presenta come una delle aree tragicamente più depresse di tutto il Mezzogiorno. In questo contesto appaiono fortemente paradossali la creazione di nuove banche come la recente costruzione di una filiale della banca commerciale, l'euforia in alcuni ambienti giornalistici per la trasformazione del paese in capoluogo di provincia e infine l'arrivo di 5000 militari americani. Sorge spontaneamente il sospetto che le banche siano casseforti della malavita, che "Crotone provincia" faccia parte di un vasto ricatto e che gli americani porteranno con loro un ingombrante bagaglio di vizi, necessità, prostituzione ed eroina..... oltre alle testate nucleari.



CONTINUA

AZIONE DIRETTA



S
E
G
U
E

L'ultima azione dei campeggiatori é stata l'occupazione della base S. Anna. Dopo aver divelto le reti di recinzione e tagliato il filo spinato, sono entrati nell'aeroporto dove hanno pernottato con i sacchi a pelo. Si sono verificati momenti di tensione quando la "Celere" ha circondato il gruppo alle tre del mattino; si é temuta una nuova "Comiso", ma non sono accaduti incidenti. Gli undici giorni di mobilitazione si sono chiusi martedì 6 agosto con un concerto nella piazza centrale della località le Gastella, sede del campeggio di lotta. I lavori per la costruzione della base riprenderanno a settembre, proprio quando negli ambienti militari inizieranno i preparativi per l'avvenimento dell'anno: il rinnovo e la ristrutturazione del patto Atlantico, che avverrà nel mese di novembre. Infatti, nell'ottobre del '91 i generali dei Paesi legati alla NATO si incontreranno a Taormina dove definiranno: 1) la creazione di una nuova forza aereo-navale di pronto intervento; 2) la sostituzione dei missili cruise con nuovi missili a lunga gittata; 3) le nuove basi logistiche su cui contare nelle future spedizioni punitive; tutto sarà ufficializzato nel novembre '91 a Roma. Il trasferimento degli F16 a Capo Rizzuto non é casuale, perché rientra nella nuova strategia di armamento del cosiddetto fiancosud. Presto tutti si accorgeranno che un nuovo cancro sta infestando la Calabria, prima fra tutti l'amministrazione comunale crotonese che tanto ha lavorato sul prezzo dei terreni espropriati..... A proposito la solerte giunta ha provveduto a far cancellare scritte sulla facciata del Comune, contro il Neocolonialismo USA, ne é rimasta una sola: "Toto Schillaci sei grande!"

SKRUNZ

LA N.A.T.O., LA STRUTTURA MILITARE DEL CAMPO OCCIDENTALE IN CONFLITTO CON IL "CAMPO COMUNISTA", SOTTO L'EGIDA DEGLI USA RISTRUTTURATA ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI EPOCALI INTERVENUTI DALL'89 IN POI, CANDIDANDOSI A DIVENTARE LO STRUMENTO PORTANTE DEL "NUOVO ORDINE MONDIALE".

SI ALLARGANO AL MONDO I CONFINI DEL SUO INTERVENTO; CONTINUA PESANTE L'OCCUPAZIONE DI TERRITORI E PAESI PER LE NUOVE BASI DA CUI PARTONO CRIMINALI INTERVENTI DI GUERRA (COME DURANTE LA GUERRA DEL GOLFO) CONTRO LA LIBERTA' E LA AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI.

LA NATO RISCRIVE ED EVOLVE IL TRATTATO DEL '49
SI ALLARGANO I CONFINI DI MORTE,
FERMIAMO LA NATO, SMANTELLIAMOLA

18-19 OTTOBRE, TAORMINA, VERTICE NATO A LIVELLO DI MINISTRI DELLA DIFESA E CAPI DI STATO MAGGIORE.

18/10, ore 17 A MESSINA, MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

19/10, ore 10 TAORMINA, SIT-IN DI LOTTA

7-8-9 NOVEMBRE a Roma, FIRMA DEL NUOVO TRATTATO NATO DA PARTE DI CAPI DI STATO, MINISTRI E GENERALI

7-8/11 ROMA-Università, CONFERENZA ANTIMPERIALISTA EUROPEA

9/11 ROMA, MANIFESTAZIONE NAZIONALE

adriese COORDINAMENTO NAZIONALE ANTIMPERIALISTA ANTINUCLARE

Contestata la base Nato

Crotone, comizio e corteo di pacifisti

CROTONE — (d.c.) Dopo la manifestazione di venerdì a Catanzaro, il coordinamento nazionale antinucleare-antimperialista ha manifestato a Crotone ieri mattina, contro l'insediamento degli F-16 all'aeroporto S. Anna. Il gruppo, circa 200 persone, si è concentrato in piazza della Resistenza e dopo aver imbrattato i muri del Palazzo comunale con scritte contro gli «americani colonizzatori», ha sfilato, sortato di un folto drappello di carabinieri e polizia, per le vie cittadine. Il corteo ha poi sostato per circa un quarto d'ora, in via Mario Nicoletta, sotto la sede della federazione del Psi. Slogan e fischi sono stati indirizzati nei confronti degli esponenti del Garofano. E seguito un comizio in piazza della Resistenza durante il quale sono stati spiegati i termini della protesta che proseguirà presso l'aeroporto di Isola Capo Rizzuto nei giorni 5 e 6 agosto prossimi.

"GAZZETTA DEL SUD" 4/8/91

Un campeggio contro gli F16

La mafia ha minacciato i compagni di Capo Rizzuto per tentare di impedire l'iniziativa del campeggio di lotta, nato contro l'installazione degli F16. Abbiamo risposto che il campeggio si farà. Nel frattempo il sindaco ha convocato il prefetto di Catanzaro e il questore di Crotone per risolvere il caso.

Facciamo appello a tutti i compagni: mercoledì 31 è previsto un sit-in davanti alla base Nato di Gioia del Colle.

Campeggio di lotta contro la nuova base navale

Taranto

"MANIFESTO" 31/7/91

IL GIORNALE DI CALABRIA 4/8/91

CROTONE

Manifestazione contro la Nato

Crotone — Circa duecento giovani antimilitaristi hanno manifestato ieri mattina a Crotone contro l'insediamento della Base Nato di Isola Capo Rizzuto che dovrà ospitare gli F-16 oggi dislocati in Spagna.

Provenienti da diverse parti d'Italia, gli antimilitaristi appartenenti alla sinistra extraparlamentare e aderenti al "Coordinamento nazionale antinucleare antimperialista" stanno effettuando ad Isola Capo Rizzuto un "campeggio di lotta contro la Nato" che avrà termine il 6 agosto.

Dopo aver sfilato per le vie del centro, i manifestanti si sono fermati dinanzi alla sede della federazione socialista di Crotone scandendo slogan contro il partito di Craxi. Poi, hanno raggiunto la sede municipale, ne hanno imbrattato le pareti di scritte con vernice spray prima che intervenissero gli agenti di polizia a fermarli, e, dopo un breve sit-in, sono rientrati nel campeggio. Gli antimilitaristi hanno in programma per lunedì e martedì, anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima, un'altra manifestazione all'aeroporto S. Anna, intorno al quale sta sorgendo la Base Nato.

Europeo

LA MAFIA S'IMPADRONISCE DEI SUBAPPALTI DELLA BASE NATO A ISOLA CAPORIZZUTO "QUALI SONO LE AZIENDE SOSPETTE"

IL CROTONESE 5-8/8/91

Tornano i pacifisti anti F16

Hanno chiesto la solidarietà dei lavoratori dell'Enichem gli antimperialisti che manifestano contro la installazione della base Nato di Isola Capo Rizzuto, ma non hanno trovato ascolto. Per alcune ore circa trenta "campeggiatori" hanno stazionato davanti ai cancelli della fabbrica cercando di coinvolgere le maestranze in stato di agitazione per la sopravvivenza della fabbrica, ma alla fine hanno dovuto desistere. E' stata questa la seconda sortita degli antimperialisti nella città di Crotone. Sabato in duecento sono venuti da Isola Capo Rizzuto, dove sono alloggiati in un cam-

continua a pagina 19

Tornano

i pacifisti

campeggio della costa, ed hanno sfilato per le vie della città. Qualche momento di tensione s'è registrata quando si sono fermati sotto la federazione del Psi scandendo slogan contro il partito del garofano, ma nessun incidente.

Il corteo si è poi diretto in piazza della Resistenza, davanti al Palazzo del Comune, dove i dimostranti hanno dato vita ad un sit-in durante il quale alcuni esponenti del movimento si sono avvicinati con un megafono a spiegare i motivi della loro protesta. Alcuni dimostranti, staccatisi dal corteo, hanno tracciato delle scritte con vernice spray sulle pareti del Palazzo del Comune, ma sono stati poi bloccati dalle forze dell'ordine che numerose hanno presidato la città e la zona aeroportuale dove sono in corso i lavori di costruzione della base che dovrà ospitare i 72 cacciabombardieri F.16 sfrattati da Torrejon in Spagna. Il campeggio dei movimenti antimperialisti che ha raccolto gente da tutte le parti d'Italia è durato dal 1° al 6 agosto. Altre manifestazioni sono state attuate davanti all'aeroporto ed a Catanzaro.